

TORNATA DEL 19 APRILE

unito il mio nome a quello dell'onorevole mio vicino, il deputato D'Ondes-Reggio, a proposito d'un incidente intorno a questa questione; dovevamo sentire ancora il signor ministro Sella venirci a dire questa mattina...

D'ONDES-REGGIO. Non si trovava in cattiva compagnia. (*ilarità prolungata*)

LA PORTA. Onorevole sempre, ma a proposito di preti e frati non buona.

... Per questa questione delle fraterie l'onorevole deputato D'Ondes-Reggio sa come noi siamo avvezzi a trovarci avversari. Egli ha presentato petizioni in favore delle fraterie, io ne ho presentato sempre contro le fraterie, e ne ho presentate molte.

Dunque m'interessa respingere innanzi alla pubblica opinione quello che c'imputava il signor ministro Sella quasi come un'insinuazione, involontaria certamente, quella, cioè, che noi della sinistra avversassimo la discussione di questa legge. Dica francamente il signor ministro: da qual parte ricevette sempre sollecitazioni perchè questa legge venisse in discussione?

Anche dall'altra parte può qualcuno aver tenuto la stessa condotta, ma noi minoranza sempre siamo venuti nel presentarvi petizioni contro l'esistenza delle corporazioni religiose, reclamando che la legge che deve sopprimerla si discuta.

D'onde vennero le dilazioni? Dal banco dei ministri; fu il ministro dell'interno che si oppose alla mia proposta di discutere la legge sulle corporazioni e sull'asse ecclesiastico prima di quella delle ferrovie, e quella proposta io faceva perchè non si venisse poi, *per la strettezza del tempo*, a strozzare la discussione. Ed oggi appunto ho inteso il signor ministro dell'interno invocare *la strettezza del tempo* come unico argomento per non discutere il progetto della Commissione.

Or io vi domando: è un emendamento quello che il Ministero presenta? Ebbene, discutiamolo come emendamento; apriamo la discussione sul progetto della Commissione, e i signori ministri saranno liberi di proporre sugli articoli opportuni i loro emendamenti.

Noi non possiamo far altro che proporci la massima brevità, la maggiore parsimonia nella discussione e limitarci ad enunciare le nostre idee, affinchè la Camera subito possa votare. Essa ha deliberato di non sciogliersi prima di aver votato questa legge; ebbene non si scioglierà se prima non avrà deliberato sulla proposta della Commissione, e sugli emendamenti che saranno proposti, e per conseguenza anche sul sistema degli emendamenti ministeriali.

Ecco il senso della questione pregiudiziale promossa dal deputato Crispi: egli non vuole rimandata la discussione, vuole che la Camera discuta prontamente sì, ma costituzionalmente, e secondo i veri interessi del paese.

Un'ultima parola. L'onorevole ministro guardasigli invocava la pubblica opinione. Egli è vero che la

coscienza nazionale, che la maggioranza dei cittadini italiani reclama l'abolizione delle fraterie. Ma egli è pur vero, lo rammenti la Camera, che tutte o quasi tutte le petizioni presentate a quest'oggetto sono accompagnate dalla condizione che i beni delle fraterie, se non tutti, in gran parte, siano destinati in vantaggio dei comuni e delle provincie, che appunto per la esistenza di queste fraterie si trovano sprovvedute di asili infantili, di istruzione, di opere di beneficenza, di ospedali.

Voi, signori ministri, provvedete a tutto questo coi vostri emendamenti, e noi sentiamo il dovere di chiamar l'attenzione della Camera su quegli sventurati paesi, sui quali pesano non le fraterie soltanto, ma anche tutte le conseguenze di esse, cioè l'amministrazione della manomorta, l'ignoranza, la mancanza di istituti veramente intesi a pubblica beneficenza.

Questo è il nostro concetto. Noi vogliamo l'abolizione delle fraterie, ma nell'interesse vero della libertà. Non vogliamo il clero salariato dal Governo, come lo costituiscono gli emendamenti del Ministero.

Alle finanze dello Stato non ricusiamo l'immenso vantaggio della conversione dei beni delle fraterie, e di tutto l'asse ecclesiastico, purchè attuata gradatamente in vari anni. Combattiamo l'incameramento dei beni ecclesiastici, per ragioni economiche, morali e politiche, perchè esso urterebbe legittimi interessi delle popolazioni. Non vogliamo distinzioni tra fraterie possidenti e mendicanti; non vogliamo eccezioni nella legge che deve sopprimerle; le vogliamo soppresse tutte.

Le chiese ed i monasteri monumentali vogliamo affidare alle provincie ed al Ministero; non vogliamo pretesti per l'eccezione neanche d'una sola frateria.

Noi crediamo che un'agitazione v'è nel paese, e che preme venga risolta col voto della legge; ma noi sosteniamo, che sono in discussione interessi materiali, legittimi, ed interessi morali, supremi, che non possono sacrificarsi.

Signori, nel momento in cui date un colpo a tutte le fraterie, ed al partito clericale in Italia, dovete creare un contrappeso alla influenza del pregiudizio religioso col favorire gl'interessi delle popolazioni. Questo noi crediamo.

Ciò detto non mi resta a far altro che a pregare la Camera di venire ai voti sulla questione pregiudiziale, e quindi alla discussione del progetto della Commissione, ed a quella sugli emendamenti proposti dal Ministero.

CORSI, relatore. Le osservazioni che sono partite dai banchi ministeriali debbono aver prodotto due diverse e singolari impressioni nella Camera. Coloro i quali hanno accuratamente esaminato il progetto della Commissione debbono essere rimasti sorpresi delle osservazioni dei signori ministri e debbono aver domandato a loro stessi dov'è la discrepanza fra la Commissione ed il Ministero. Coloro invece che hanno per avventura esaminato leggermente il progetto crederanno che la Commissione abbia fatto le proposte le più strane, abbia abbandonato quei provvedimenti che sono da